

**VERSO
IL VOTO
1**

In Italia ci sono 2,2 milioni di giovani che non lavorano e non cercano lavoro. Sono i Neet. Con i tagli hanno visto ridotte al lumicino anche le possibilità di scegliere il Servizio civile: lo scorso anno solo 18mila ragazzi sono potuti partire. Invece questa è un'esperienza formativa fondamentale per la crescita civile.

EDUCARE

LO SCARSO RISPETTO DELLE REGOLE DI CONVIVENZA CIVILE, L'AFFIEVOLIRSI della fiducia nella giustizia e nelle istituzioni, l'aggressività verso le forze dell'ordine, le difficoltà della scuola nel valorizzare le attitudini degli studenti, il disvalore spesso trasmesso dai media sono alcuni sintomi che il nostro Paese evidenzia e che fanno echeggiare l'idea di una grave "emergenza educativa e formativa". Il modello educativo è stato sempre il tema centrale dell'organizzazione della società e della sua capacità di esprimere effettiva coesione sociale, oggi tanto invocata. Occorrerebbe, allora, aprire un serio dibattito su cosa significhi per una società porsi il problema di formare la personalità dei propri figli, offrendo loro un sapere capace di esprimere il senso civico e lo spirito critico necessario a stimolare l'autonoma elaborazione. Non si capisce, infatti, come possa prospettarsi un'etica pubblica, anche questa tanto invocata ed effettivamente necessaria in un contesto in cui l'intera società è spinta a cercare vie individuali per soddisfare i propri bisogni, senza alcun autentico momento pubblico di discussione e di impegno, senza offrire ai giovani opportunità di formazione e impegno. In un frangente in cui, dicono le statistiche, sono 2,2 milioni i minori cosiddetti Neet (not in employment, education or training) in Italia, ovvero coloro che non lavorano e non partecipano

nemmeno a qualche ciclo di istruzione e formazione. E di fronte al declino irreversibile del Servizio civile nazionale che nel 2012 è riuscito a coprire l'invio di soli 18.800 giovani, è necessario scrivere una pagina nuova che dia ai ragazzi italiani dai 18 ai 28 anni, in tutto 9 milioni, l'opportunità di impegnarsi per il proprio Paese al servizio degli altri e dei beni comuni. Rinunciare alla grande risorsa dei giovani sarebbe tra tutte le scelte o distrazioni possibili, quella più sciagurata.

Gli ultimi decenni hanno rovesciato le basi materiali di tutti i soggetti portatori di funzioni educative: le minacce ecologiche, l'insicurezza nel mondo economico, la precarietà dei percorsi lavorativi, la confusione dei riferimenti culturali, la perdita di contatto con le proprie "radici", la crescente volgarità e scadimento etico del sistema delle comunicazioni, l'iper-consumismo hanno lasciato soli i genitori e la scuola alle prese con una "missione impossibile": educare! Le organizzazioni di Terzo settore, impegnandosi a riscoprire e praticare con nuovo vigore la loro vocazione educativa verso partecipanti, donatori e soci, chiedono alla politica:

Cosa chiediamo
Una Riforma del Servizio civile che dia ai 9 milioni di giovani italiani tra i 18 e 28 anni l'opportunità di una leva civica e di un'educazione all'impegno per il Bene comune.

Lo abbiamo chiamato Servizio Civile Universale, e andrà accordato con il Servizio civile europeo.

- una Riforma del Servizio civile che dia ai 9 milioni di giovani italiani tra i 18 e 28 anni l'opportunità di una leva civica e di un'educazione all'impegno per il Bene comune. Lo abbiamo chiamato Servizio Civile Universale, e andrà accordato con il Servizio civile europeo.



COME CAMBIARE

Il servizio civile, per dare slancio ai giovani

“ Chiediamo che nell'agenda delle priorità ci sia la sfida educativa dei giovani dentro la quale c'è anche lo sport potente veicolatore di valori. Per il rilancio della sfida educativa è strategico il Servizio civile. Anche per le società dello sport di base è importantissimo. Il Csi, negli anni passati, ha potuto contare su di un meraviglioso patrimonio di giovani che scoprivano la bellezza dell'impegno. Ora questo patrimonio e possibilità sono a rischio, perciò chiediamo a chi governerà il nostro Paese di promuovere e valorizzare il Servizio civile, strumento indispensabile per fare dei nostri ragazzi dei cittadini consapevoli, nella forma già proposta dal Manifesto di Vita. Chiediamo ai governanti di ragionare sulle politiche che si possono realizzare attraverso l'impegno e lo sport, formidabile agenzia educativa. ”

Massimo Achini,
presidente di Csi-Centro sportivo italiano

Se vinco io...



PIERLUIGI BERSANI: Il Servizio civile è stata una delle esperienze più innovative promosse in Italia negli ultimi anni, a cui guarda con interesse anche l'Europa. Ricordo, ad oltre 10 anni dal suo avvio, che fu promosso da un Governo di centrosinistra. Il centrodestra ha ridotto drasticamente le risorse a disposizione. Credo che sia il momento di rilanciarlo, ma con alcuni elementi di chiarezza: il Servizio civile resti saldamente ancorato ai valori costituzionali in particolare ai doveri di solidarietà, di difesa della patria, alla valorizzazione delle organizzazioni sociali. Quindi un servizio in grado di offrire veramente un'opportunità a tanti giovani in diverse zone d'Italia e pertanto un servizio in grado di radicarsi sui diversi territori. Per far questo non possiamo non affrontare il tema delle risorse: il servizio civile sarà una vera opportunità per tutti se saremo in grado di continuare ad offrire una indennità che copra le spese a chi dedica un periodo della propria vita alla comunità. **Quindi immagino una graduale inversione di tendenza sui fondi** che sappia considerare il Servizio civile una delle proposte più significative proposte ai giovani dopo gli studi, prima del loro ingresso nel mondo del lavoro, o modulato come impegno che affianchi le prime esperienze lavorative, spesso temporanee e parziali.



MAURIZIO LUPI: Condivido senza alcuna riserva la necessità di intervenire per riorganizzare il Servizio civile in Italia. Mi preme però sottolineare il valore pedagogico di questa proposta, che avrebbe certo indubbi vantaggi economici per le realtà non profit che ne potrebbero usufruire, ma non deve essere questa la prima motivazione di una simile riforma. La politica deve avere il coraggio di indicare delle priorità e non solo di fare pur necessari calcoli ragionieristici: **educare una generazione alla gratuità, all'impegno disinteressato per opere che altri hanno messo in piedi** e che contribuiscono al benessere generale, ha un valore inestimabile per il progresso civile del nostro Paese. È anche questa una modalità di investire nel capitale umano, la vera risorsa di ogni crescita.



ROBERTO MARONI: Dico sì, assolutamente, a una riforma del Servizio civile che trasformi questo istituto, davvero, in Servizio civile universale. È doveroso per lo Stato operare su tutte le leve che possono facilitare l'attività delle non profit, e il Servizio civile è una di queste. Mi convince meno il concetto di "raccordo" con il Servizio civile europeo. Mi piace il verbo "accordare", perché da musicista mi evoca l'immagine di strumenti musicali diversi che suonano alla stessa melodia. **Ma non vorrei si andasse verso una "germanizzazione" del nostro servizio civile.**



ANDREA OLIVERO: Il Servizio civile è stato, e può in futuro essere una grande occasione di formazione volontaria alla cittadinanza attiva. Occorre però riformarlo. Magari seguendo un documento elaborato da vari soggetti, fra cui Cnesc, Movimento Nonviolento, Forum Nazionale Servizio Civile, Forum Terzo Settore e altre realtà. Il punto è rendere il Servizio civile accessibile a tutti coloro che vogliono parteciparvi, **facendolo più flessibile per durata e per organizzazione delle attività.** Occorre definire con chiarezza l'impegno finanziario nel bilancio dello Stato. Deve essere possibile anche ai giovani stranieri residenti nel nostro Paese. La riforma dovrebbe accentuarne la dimensione formativa ed educativa: i giovani devono poter valorizzare le competenze, sociali e professionali, acquisite durante il Servizio civile nazionale.